

La Repubblica 14 Marzo 2015

Mafia, assalto ai beni dei boss: sequestro da un milione all'ex fattorino dell'hotel San Paolo

La Guardia di Finanza di Palermo, su disposizione del Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione, ha sottoposto a sequestro un cospicuo patrimonio costituito da diversi immobili per un valore complessivo di oltre un milione di euro all'esattore del pizzo Giuseppe Arduino, che nella vita era un insospettabile: faceva il fattorino dell'hotel San Paolo Palace confiscato alla mafia, ma fuori servizio era l'incubo dei commercianti di Brancaccio. Nel 2011 è stato arrestato per associazione di stampo mafioso finalizzata all'estorsione.

Il reato contestato e' relativo a numerose estorsioni, unite a minacce (sfociate anche in episodi di violenza a persone ed in un incendio ai danni di una società di trasporti palermitana) perpetrate con altri emissari dei boss contro i titolari di numerose attività commerciali, ai quali veniva richiesta la cosiddetta "messa in regola", richiedendo loro somme di denaro anche per il sostentamento delle famiglie dei detenuti. Pretese unite a danneggiamenti e pestaggi verso chi si rifiutava di pagare. Arduino è coinvolto nell'operazione Araba Fenice condotta dalla squadra mobile nel novembre 2011, nella quale gli e' stato contestato di aver cooperato nell'attività estorsiva con i noti esponenti Cesare Lupo e Antonino Sacco, uomini d'onore della famiglia mafiosa di Brancaccio.

Stamane un altro sequestro di beni da un milione di euro è stato eseguito dagli uomini della Dia di Catania, che hanno messo i sigilli al patrimonio di Salvatore Marino di 45 anni, originario di Raccuja (in provincia di Messina). Il provvedimento che interessa aziende, fabbricati, terreni, automezzi e disponibilità finanziarie, trae origine da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal direttore della Dia e assesta un nuovo colpo ai clan mafiosi, aggredendo il patrimonio illecito ai pericolosi Carateddi, capeggiati dal noto boss Orazio Privitera. Lo scorso anno la Dia di Catania aveva eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Catania, che aveva portato in carcere 28 persone, tra vertici e fiancheggiatori del potente gruppo criminale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS